

# San Micheli siccu, viridi e du Pantanu Caltanissetta e il suo patrono

*Su, Nisseni un canto alziamo / al glorioso San Michele.. / Un alato e bel guerriero / con ai piedi, fulminato / un ignoto che, (appettato) / in città voleva entrar: / Ecco ciò in quel di Nissa / un suo mite cittadino, / Frà Francesco cappuccino, / in visione vide un di./ Eri tu quel bel guerriero, / che da quell'apparizione / sotto l'alta protezione / Tua, ponesti la città. / Con unanime consiglio / Lei (peraltro ognor devota) / da quel giorno a Te si vota, / e t'legge suo Patron. (dall'Inno a San Michele Patrono di Caltanissetta – P. Aurelio d'Alimena – maggio 1964).*

Questo inno rievoca il lontano 8 maggio 1625, quando a Caltanissetta ci fu l'apparizione dell'Arcangelo: da allora San Michele è Patrono della città e tale proclamazione portò nel 1644 ad intitolare la Cattedrale non solo alla Vergine Maria, ma anche a San Michele. In quegli stessi anni il Li Volsi realizzò la statua che ancora oggi si venera e si porta in processione. Il culto a San Michele è comunque precedente all'apparizione: molte le testimonianze che provano l'esistenza di tale culto già dal 1550 quando il 29 settembre si realizzavano la Fiera e il Palio in onore di San Michele. La Fiera che aveva luogo negli ultimi giorni di Settembre era legata ai ritmi del mondo contadino: dopo la raccolta e prima della semina. Molte sono le testimonianze che provano quale importanza avesse per la vita della città la realizzazione di questa fiera, ad esempio la scadenza dei contratti il cui pagamento veniva fissato in *mundiniis Sancti Michaelis* o la decisione del Consiglio Civico che riunitosi nella Chiesa Madre di Caltanissetta, alla presenza del capitano Alajisamo Bilbao, il 21 marzo 1613, deliberava che *poiché nella fiera di santo Michele Arcangelo di questa terra di Caltanissetta si sole vendere e comprare molta quantita di bestiame grossa e minuta senza pagarsi alcuna gabella, per tanto detto capitano e di parere che s'imponga gabella sopra detta bestiame che si vendirà e si comprerà nella detta fiera...*

È dunque confutata la tradizione che legava il culto all'apparizione dell'Arcangelo.

Se la Fiera si è perpetuata fino ai giorni nostri, seppur con caratteristiche e scopi diversi, del Palio, che si correva sulla Strada Grande, la sera del 29 settembre in *honor de la festa de lo beato santo Micheli Arcangelo, non resta alcuna persistenza.*

Il culto di San Michele a Caltanissetta, facendo riferimento agli studi della Zaffuto, si può ipotizzare che si sia diffuso grazie all'arrivo in città dei Francescani, che da sempre onorano in modo particolare l'Arcangelo, e che la sua apparizione proprio ad un monaco di questo ordine non fece altro che rafforzare la devozione di tutta la città che lo elesse Patrono. I Cappuccini arrivarono a Caltanissetta intorno alla prima metà del '500 e la fondazione del loro convento è posta nel 1540. La prima sede del Convento dei Cappuccini fu quella di Ziboli, da lì si spostarono poi in un luogo detto *delli Pigni* e infine nell'attuale convento che con la Cattedrale è sede di un fervente culto. Le due chiese custodiscono molte opere nate nel corso dei secoli per onorare il Santo Patrono, prima fra tutte il *simulacro dell'Arcangelo* commissionato, subito dopo l'evento miracoloso, nel 1625 ad uno scultore locale **Stefano Li Volsi** e custodito nella cappella a Lui dedicata nella Cattedrale.

La statua, purtroppo, non si può vedere nel pieno della sua bellezza poiché la figura del Santo è da sempre ricoperta parzialmente da un prezioso mantello di velluto cremisi riccamente ricamato, che la pietà dei nisseni periodicamente rinnova, corredando sempre il sacro simulacro di due mante, una per la processione e l'altra per la permanenza nella cappella.

Oltre alla statua del Santo, nel luogo in cui era stato ritrovato l'appettato morto, fu edificata una piccola chiesa e lì ogni anno fino agli inizi del XIX secolo si faceva la processione della Rogazione. Quando, però, nel 1837 in tutta l'isola si era diffuso il colera, il canonico cantore Don Vincenzo Barrile esortò i nisseni a confidare sull'aiuto dell'Arcangelo e a riedificare, ampliandola, la chiesa a Lui dedicata che era caduta in rovina. Lo stesso anno, ad agosto la chiesa fu consacrata, come, ancora oggi, attesta la lastra di marmo visibile sul portale d'ingresso: *Calatanixecta Patrono Suo D.D.D. (dat, donat, dedicat)*. Nel 1855 la stessa chiesa fu ulteriormente ampliata per ringraziare il Santo Patrono che ancora una volta aveva protetto la città da un'epidemia di colera.

Un'opera custodita nella Chiesa di San Michele rappresenta l'*Apparizione dell'Arcangelo a fra' Giarratana*. È una tela, del XIX secolo, di un artista ignoto e raffigura da un lato fra' Giarratana che rivela ai confratelli l'apparizione dell'Arcangelo e le sue promesse



di protezione per la città; dall'altro San Michele armato di spada e munito di scudo, in volo ferma l'appestato nei pressi della porta dei Cappuccini, sul fondo un abbeveratoio e l'appestato. Al di sotto di questa scena un breve testo narra la storia e le vicende della chiesa.

Tutte le fonti scritte, di cui si dispone, concordano sul fatto che le due processioni in onore dell'Arcangelo Michele siano sempre state caratterizzate da romananza e pomposità. Nel programma per la festa da celebrarsi in Caltanissetta in onore del Santo Patrono San Michele Arcangelo del 1850 a firma del Sindaco Giuseppe Rava si legge che *...volendo celebrare tale ricorrenza con solennità maggiore degli anni precedenti il Sindaco...ha disposto le seguenti cose: dal giorno 18 settembre al giorno 6 ottobre avrà luogo secondo il consueto nella Piazza Ferdinandea e nella spaziosa via del Collegio la estesissima fiera di ogni genere di mercanzie e chincaglierie, nei giorni 28, 29 e 30 di Settembre sarà eseguita la grande fiera di bestiame di ogni specie che dal ponte della Grazia prolungandosi per il largo del Convento di tal nome, estendosi nella via rotabile che conduce a Girgenti, nella via comunale così detta di Sallemi, e nelle terre circostanti a tale oggetto destinate. In tutto il corso dei cennati tre giorni 27, 28 e 29 Settembre bande musicali allieteranno coi loro concerti la popolazione. La via grande che dalla Piazza Ferdinandea conduce alla Real Villa Isabella (oggi Villa Amedeo) sarà nelle sere... splendidamente illuminata con pira-*

*midì.... Sarà pure illuminata la Real Villa Isabella e una Orchestra di scelti professori, nonché la banda musicale degli Alunni dell'Ospizio infantile di San Michele eseguiranno i migliori pezzi di musica sul palchetto che sorge nel maggiore spiazzo centrale della Villa medesima. Nelle ore pomeridiane del giorno 29 avrà luogo per la cittadinanza la solenne processione del Simulacro del Santo Protettore. La sera... sarà eseguito nello spazioso largo della Real Villa Isabella lo sparo di un gran artificio di fuoco ideato con nuovi disegni.*

Nell'anno 1898 furono apportate ulteriori innovazioni alla festa del Santo Patrono. La festa viene descritta sul settimanale locale politico-letterario "La Bilancia": *... quest'anno avremo cose che mai abbiamo avute. Illuminazione fantastica di una macchina a stile gotico nella facciata del Collegio e a stile cinese nella piazza del Monastero – disegno dell'Ing. P. Saetta.*

*Svariata e artistica illuminazione a gas nei corsi principali, nelle prospettive del palazzo municipale, camera di commercio, Duomo e basilica di S. Sebastiano. Grande galleria a fiammelle di gas nel corso V. E. (Vittorio Emanuele) nuovissima per Caltanissetta, eseguita sotto la direzione dell'Ispettorato G. La Paglia. Gran getto di variopinti e artistici palloni. Inaugurazione della Villa Cordova e della nuova bara di S. Michele, lavoro di un valente scultore catanese, che verrà sfarzosamente illuminata ad acetilene. Concerti musicali verranno eseguiti da tre bande nelle piazze Garibaldi, Collegio e Mona-*





Processione di San Michele



Venerdì Santo

stero. ... numerosi e svariati fuochi artificiali aerei che giammai sono stati visti nella nostra provincia.

Anche la celebrazione dell'8 maggio, quando si porta processionalmente il simulacro dalla Cattedrale alla Chiesa di San Michele in via Sallemi, è caratterizzata da grande sfarzo. Così la descrive lo studioso B. Punturo: *la chiesa viene decorata con ricchi parati, con sovrabbondanza di lumi, specie sull'altare maggiore, ove eccelle la bellissima statua del Patrono. Le musiche allietano le principali vie della città... nella chiesa di San Michele, in ogni giorno, vi ha messa solenne, ... sparo di razzi, di mortaretti, lancio di palloni, spesso la musica.* Il simulacro, trasportato l'8 maggio per il cosiddetto periodo di «villeggiatura» del Santo, rimane nella chiesa di via Sallemi per una settimana... *la processione di ritorno in Cattedrale è una processione trionfale, nella quale lungo la via si vedono pennoni, archi di trionfo, getto di fiori, anche dai balconi prospicienti la stessa, lancio di aerostati, sparo frequente di razzi, di mortaretti, suono di campane, e in qualche anno la festa si chiude con lo sparo di fuochi artificiali.*

Abbiamo sin qui descritto le processioni e i festeggiamenti relativi al 29 settembre quando si celebra San Micheli *siccue* all'8 maggio, San Micheli *viridi*, ma

da più di un secolo si celebra un'altra festa dedicata all'Arcangelo, *San Michiluzzu du pantanu*.

Nella domenica dopo Pasqua i due santi, Michele e Rosalia, si festeggiano insieme con una processione campestre iniziata già dal 1912 per volontà degli abitanti di Niscima d'accordo con i rappresentanti della "Zona Pantano" e della "Zona Fungirello".

Santa Rosalia da sempre è considerata la protettrice di Niscima, antico feudo in cui sorgeva una piccola cappella, divenuta agli inizi del '900 una chiesetta, oggi sostituita dalla nuova chiesa, consacrata nel 2010. In essa si conservano una statua in cartapesta di Santa Rosalia e una statua di San Michele, in terracotta, riprodotte S. Michele simile a quella del Li Volsi che si venera in Cattedrale. I fedeli, a memoria di un'altra chiesetta esistente nella stessa contrada dedicata a S. Michele, fecero realizzare questa statua dal prof. Fiocchini, maestro d'Arte presso l'Ospizio di Beneficenza di Caltanissetta. Si tratta, quindi, di un'antica devozione che coinvolge le contrade di campagna intorno alla città: la processione, annunciata al mattino da 21 colpi di cannone, si snoda nel pomeriggio dalla chiesa di Santa Rosalia con un percorso di circa 4 chilometri e ad essa partecipano numerosi fedeli e il tono festoso

è sottolineato dalle musiche eseguite da una banda che accompagna i due Santi. La processione si conclude con splendidi fuochi d'artificio.

A questa zona è legato un racconto popolare. Si tramanda che all'ennesima carestia d'acqua che la nostra città subiva nell'Ottocento, i contadini contrariati dal fatto che San Michele non facesse piovere nonostante le preghiere presero la statua di San Michele del Pantano e la portarono con sé ponendola a testa in giù dentro un pozzo: in quella posizione "putiva pinsari megghiu" per fare la grazia ai nisseni. Lo lasciarono nel pozzo dicendo: "Quannu fa chioviri, ti niscimmu". Si mise finalmente a piovere e i nisseni per la felicità si dimenticarono della statua nel pozzo e quando finalmente se ne ricordarono e corsero a tirarla fuori trovarono il pozzo quasi tutto pieno d'acqua. Uscirono fuori la statua e quando videro il viso di San Michele tutto bianco, dato che l'acqua aveva sciolto la vernice, un contadino esclamò: "U' biddu scantu ti pigliasti San Michè, la facci bianca t'addivinia e facisti chioviri".

Nel corso degli anni i programmi delle due feste di maggio e settembre hanno subito variazioni che lasciano però immutato il senso della processione alla quale la folla di fedeli partecipa sempre con fede e devozione.

Le feste dell'8 maggio e del 29 settembre prevedono, inoltre, la sfilata di bambini vestiti secondo il costume del Santo, che precedono la banda musicale ed il fercolo del Patrono, portato a spalla dai fedeli scalzi. Infatti la caratteristica principale della processione consiste nel fatto che la statua del Santo è trasportata e seguita dai fedeli che, per grazia ricevuta,

esprimono la loro devozione camminando scalzi.

I bambini vestiti da San Michele indossano una tunica azzurra su cui portano l'armatura munita di ali, in testa portano un piccolo elmo e ad un braccio lo scudo, con una mano tengono la spada. Sono abiti votivi che esprimono la devozione dei genitori nei confronti dell'Arcangelo. E' una forma di ex voto, di devozione popolare che dura da molti decenni: il vestito di San Michele non si compera, ma si affitta e se quarant'anni fa l'affitto costava 2000 lire (una cifra rilevante per l'epoca), oggi si spendono solo 15 - 20 euro.

Oggi come ieri si ripete la venerazione accorata e commossa dei fedeli, dei cittadini che salutano con un caloroso applauso il simulacro dell'Arcangelo quando, conclusa la processione, rientra in Cattedrale trasportato a spalla dai devoti al grido di "**E gridammu tutti**", "**W lu principi San Micheli Arcangiulu**".

Durante le processioni vengono distribuite ai fedeli le immaginette di San Michele Patrono di Caltanissetta: esse hanno privilegiato la riproduzione della statua del Li Volsi, di cui si è già detto. Altri santini, diffusi in ambito nisseno, riproducono il quadro del Quattrocchi che, a sua volta, si ispirò ad un dipinto di Raffaello (**San Michele che sconfigge Satana - 1518**).

Innovazione e tradizione: le tracce visibili, che il culto e la devozione per l'Arcangelo Michele hanno prodotto e continuano a produrre nella nostra città, sono la testimonianza dei valori delle tradizioni legate al patronato dell'Arcangelo che, nel corso dei secoli, la comunità nissena, animata da un profondo sentimento religioso, ha saputo mantenere sempre vive.

**Nadia Rizzo**



Edizioni  
Lussografica

info@edizioni-lussografica.com • www.edizioni-lussografica.com

Via L. Greco, 19-21  
Caltanissetta  
tel. 0934 25965  
fax 0934564432